

Per la istituzione della Corte di Appello a Salerno

LOTTA APERTA
tra il Foro Napoletano e quello Salernitano

Al termine dell'ultima legislatura parlamentare, con vittoria elettorale di fraterna cordialità e di buon ritorno decimata la propria curia;

rileva che il rapido acciamento autostradale degli altri due Tribunali nella stessa provincia (Vallo della Lucania e Sala Consilina), affatto sull'enorme distanza che corre tra Napoli e l'estremo limite della provincia di Salerno, ne diminuisce disagi della popolazione giudiziaria che, oltre tutto, non dispone, nella sua generalità, di propri mezzi elettori di trasporto;

Considera che erroneamente il problema è stato posto in termini di intesa di interessi di categoria o di prestigio della funzione giudiziaria — assolutamente errati — in quanto esso va proposto e risolto sul piano dell'indispensabile decentramento dell'amministrazione della Giustizia, la quale non può darsi risposta al criterio della speditezza dei giudici in una Corte di Appello come quella di Napoli, cui fanno capo ben 12 Tribunali di diverse regioni, laddove il solo carico derivante al secondo grado di giurisdizione dal Tribunale di Napoli costituisce già una mole notevole di lavoro;

ritiene che il preventivo «saldamento» del Distretto della Corte di Appello di Napoli non potrebbe essere determinato dal distacco di una Sezione per attendere alla cognizione dei giudici di secondo grado di una sola provincia, né può comunque essere opposto ad un più spedita Giustizia anche se questo avrà il consenso e le promesse del rappresentante del Governo.

Purtroppo, però, le premesse sono rimaste tali e il provvedimento non si ebbe allora e speriamo si avrà nel prossimo futuro. Frattanto il Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proc. di Salerno sotto la Presidenza dello avvocato Arturo Cirone, Segretario l'avvocato Mario Parrilli, ha votato ad unanimità la mozione che pubblichiamo integralmente e che vuole essere una risposta all'inopportuna ingerenza dei rappresentanti del Foro di Napoli nella questione che sta tanto a cuore alle popolazioni del salernitano in generale e al foro salernitano in particolare ed un incitamento a tutte le Autorità costituite perché il voto, l'attuale voto di Salerno, sia finalmente esaudito;

Il Consiglio presa visione dell'Ordine del Giorno votato dal Consiglio degli Avvocati e Procuratori di Napoli nella sua tornata del 10 ottobre u.s. per contrastare — con accenti da patria in pericolo — la legittima aspirazione del Foro e della provincia di Salerno alla istituzione in questa città di una Sezione di Corte di Appello, anche se distaccata da quella di Napoli;

Il provvedimento prefettizio ci ha portati a una considerazione che sentiamo dovere di rendere pubblica ed onore del nuovo Prefetto di Salerno Dott. Tino che si è subito rivelato quel Funzionario in quanto che aspettavamo in quanto che noi avevamo la prova che al Comune di Cava un assessore credette di applicare l'art. 138 del Regolamento della Legge Com. e Prov. e il Prefetto del tempo Dr. Gerlini anche di fronte ad una precisa opposizione nella quale si sosteneva fra l'altro appartenere al principio oggi applicato dal Dott. Tino, approvò la delibera di giunta ratificandone così un'autentica illegittimità. E' evidente, quindi, dopo l'odierne provvedimento prefettizio che si ha avuto la prova che al Comune di Cava un assessore legalmente eletto è stato estremosamente con un provvedimento nullo!

Il provvedimento prefettizio ci ha portati a una considerazione che sentiamo dovere di rendere pubblica ed onore del nuovo Prefetto di Salerno Dott. Tino che si è subito rivelato quel Funzionario in quanto che noi avevamo la prova che al Comune di Cava un assessore legalmente eletto è stato estremosamente con un provvedimento nullo!

Ogni commento giustifica il tradizionale vincolo di

strazione della Giustizia stessa della Corte di Appello di Cava inaddebitabilmente pigra e Napoli, al Presidente della Corte di Appello, al Sindaco di Salerno, al Presidente e al Procuratore

drammaticamente creato dalla rappresentanza del Foro di Napoli di Salerno, ai Presidenti, ai Consigli Comunali, verso il quale la Curia denunciò addirittura aggiunto alla Corte di Potenza e con la mutualizzazione dell'Impero Mandamento di Salerno a Cava Consilina.

mento ad un successivo fatto di ammirazione e di fraternità — all'unanimità, sicuri

di tutti gli iscritti agli

albi, fa noti perché il buon

diritto di Salerno, al conseguimento della sua antica e

legittima aspirazione sia tutelato e sorretto dai pubblici

poteri sulla solida e fati-

che sollecitazioni dei parla-

mentari e delle Autorità ci-

vili, politiche ed amminis-

trative, per l'opera spesa e

per quella che spenderanno

fino alla compiuta definitiva

realizzazione — si riserva

di convocare in Assemblea

straordinaria gli iscritti agli

albi per gli ulteriori even-

tuali provvedimenti — dete-

nibili rimettendo copia del pre-

cedente Ordine del giorno alle

IL FE, il Presidente del Con-

siglio dei Ministri, il Ministro della Giustizia, i

Presidenti delle Commissioni

per la Giustizia della Ca-

mera e del Senato, a tutti i

parlamentari della provin-

cia di Salerno, al Presidente

e al Procuratore generale

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

lamentari napoletani, mai

come per l'affare della Cor-

te di appello a Salerno han-

bbero bene a quelli santi il do-

mento è destinato e da qua-

li santi, il Foro napoletano

aspetta che il miracolo si

rinnovi.

Stia tranquillo, collega

Pesce, a noi risulta che i par-

AL CONSIGLIO FORENSE DI SALERNO

Raffaele Petti, Vincenzo Santoro e Pietro De Ciccio nella brillante e commossa rievocazione di MARIO PARRILLI

Mario Parrilli ha assolto, da quel Maestro dell'arte oratoria che è al difficile compito commesso dal Consiglio Forense di commemorare in un'unica cerimonia le figure di tre gloriosi sogne del Foro Salernitano: Pietro De Ciccio, Raffaele Petti e Vincenzo Santoro. Tre campioni del Foro che Mario Parrilli ha saputo incassellare in una magnifica cornice sia da destra nel folto auditorio la più viva e profonda commozione.

Alla bella manifestazione svoltasi nella Sala De Felice del Consiglio Forense di Salerno erano presenti S. E. il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli Dott. Greco, il V. Sindaco di Salerno Dr. Napoli, il Sindaco di Cava Prof. Abbro, gli On. Avv. Amadio e Ciccio fu legato, dai vicini avv. Cavicciatore, il Sen. Prof. Romano, il Presidente del quale in casellesche con Tribunale Dott. Cosma, il tese incrocio il più delle Procure della Repubblica.

30 anni di attività professionale del Notaio RENATO MARANGA

Il 10 novembre 1933, giorno più che ventenne, un giovane aiutante nella persona, con un bagaglio di rose speranza, con l'entusiasmo che gli proveniva dall'ansia di seguire le gloriose orme paternae lasciate la sua Nocera Inferiore per raggiungere quella, notaio, la sua prima destinazione di Sicianna degli Alburni. Tale giovane era il notaio Renato Maranga che dopo breve sosta in quel paese ritornò alla sua città prendendo un volo professionale che tuttora dura e che certamente durerà molto a lungo.

Trent'anni di attività notarile spesi dal notaio Maranga hanno dato la dimostrazione più piena e completa di come si usa il tabel-

ORA ET LABORA

Un artista del pennello tra le mura del glorioso Cenobio Benedettino Cavense P. Raffaele Stramondo espone alla sala "Beato Angelico", in Roma la sua brillante produzione frutto di lunghi anni di silenzioso lavoro

La presentazione di Carlo Barbieri, Pietro Girace e Mario Maiorino

Cava dei Tirreni

Eminentissimi Cardinale, Ecamini Vescovi di tutto il Mondo, personalità della Politica, della cultura e delle Parte si son dato, ieri sera, convegno in Roma nella sala Beato Angelico alla Piazza della Minerva n. 42, per assistere all'apertura di una importante rassegna d'arte.

Il P. Benedettino Don Raffaele Stramondo della Badia di Cava dei Tirreni, ha esposto le sue 114 opere che figurano affincate nella vasta sala e che sono state vivamente ammirate.

Le personalità intervenute sono state ricevute da S. E. l'Abate della Badia di Cava Mons. Mezza il quale ha dato vita all'organizzazione della mostra coordinato da un comitato esecutivo comp-

posto dal Prof. Mario Maiorino, dal Pittore Matteo Piccà, da Don Urbano Contestabile e da Don Faustino Mostardi, questi ultimi PP. Benedettini della nostra Badia.

Le opere di P. Stramondo sono state presentate con brillanti scritti dai critici d'arte Mario Maiorino, Carlo Barbieri e Pietro Girace che qui di seguito riportiamo.

Noi vogliamo sperare che P. Stramondo, alberché ritornerà a Cava dai successi Romani, voglia organizzare anche nella nostra città una sua mostra per far ammirare alle gente del salernitano nel mezzogiorno la sua arte che tanti consensi ha saputo conquistare. La mostra resterà aperta fino al 24 c.m.

Nell'Ottocento neoclassico, con l'inaridirsi di quelle ispirazioni (a cagione anche della progressiva laicizzazione della società moderna) l'arte religiosa, diventando puramente chiesastica, andò perdendo quella vibrante animazione, quella entusiasmante, quella poetica facondia che l'avevano contraddistinta, a rimanere spenta o silente.

P. Stramondo, allorché ritornò a Cava dai successi Romani, voglia organizzare anche nella nostra città una sua mostra per far ammirare alle gente del salernitano nel mezzogiorno la sua arte che tanti consensi ha saputo conquistare. La mostra resterà aperta fino al 24 c.m.

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Stai lodi a Georges Rouault e ai viventi Manessier, francesi l'uno e l'altro, il primo incontestabilmente grande pittore sacro del nostro tempo, da pochi anni deceduto, il secondo animo-

Quando poi, il suo indugio si attarda vienpiù negli schizzi tanto marcati nella loro completezza, fa caso addirittura pensare al messaggio della miniatura e dell'incisione, ed il ricordo di un Bartolini collima e ci accosta al suo modo più dovuto.

Certo non è qui da pensare all'altra vicenda di una tematica rimasta sempre antica e pur moderna, che il nostro si ferma al suo embrione, ma si vuol puntualizzare con l'innato amore per il racchiuso nell'incertezza di un piccolo disegno e di un tratteggio a penna nera o colorata pongano in termini precisi la vicenda di un pittore che avisa in questo senso - e solo in questo senso - l'antico nel moderno.

E questo per Stramondo è proprio tanto, ché, con un temperamento chiuso e schivo ad ogni aggettivazione attuale, sembra essere una variopinta farfalla che succhia il nettare di un sole fiore molto profumato.

L'Arte sacra e P. Raffaele

L'arte sacra oggi si può dire che faccia tutt'una e si risolva in quella religiosa e devonizzante.

Sei secoli d'ora dell'arte italiana, quando primeggia, tra le forme espressive ed i tratti tecnici, la pratica dell'affresco, il termine di arti sacre quasi coincideva con quello di arte in genere.

E dai libri sacri, dall'agiografia, s'era venuta condannando un'iconografia, che pure riferendosi a molti ormai consacrati, a una canonicità di schemi e di soluzioni, lasciava sempre largo margine alla libertà dell'interpretazione, all'intervento della fantasia, alla diversa modulazione delle intenzioni personali.

SALENTO

per il fabbrazio dei Vesti stampati rivolgetevi alle Soc. Tipografiche

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 21105

ne scuova un fondo ignoto, o nascosto. Gli è che per questi ultimi riferimenti, per un tipo come lui, la bontà, vero derivato del bene, non va aggiunguita alla buone, né la mitzeta alla galleria.

Qui la mostra dei suoi dipinti vuol distinguere esclusivamente le citate caratteristiche, che raccomandano tutt'insieme (e non dicono sezione) per ovviare ad un carattere improprio) un saggio d'arte naturalistica, secca e umoristica.

Le cose esprime lo Stramondo con i suoi paesaggi, con i soliti lontani, ove i cieli d'un terzo azzurro danno luce e colore ad un vedutismo che ricorda fogge olandesi, affiancati poi nelle scene «settecentesche» e che del settecento sono.

Nei secoli d'ora dell'arte italiana, quando primeggia, tra le forme espressive ed i tratti tecnici, la pratica dell'affresco, il termine di arti sacre quasi coincideva con quello di arte in genere.

E dai libri sacri, dall'agiografia, s'era venuta condannando un'iconografia, che pure riferendosi a molti ormai consacrati, a una canonicità di schemi e di soluzioni, lasciava sempre largo margine alla libertà dell'interpretazione, all'intervento della fantasia, alla diversa modulazione delle intenzioni personali.

LA FURIA

per il fabbrazio dei Vesti stampati rivolgetevi alle Soc. Tipografiche

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 21105

so instauratore delle correnti più moderne nell'ambito appartato e severo delle trasfigurazioni liturgiche e della simbolica mistica.

Ma non, per questo, nominiamo quei grandi (Matisse, Braque) che si dedicarono, al tramonto della loro vita, a finissime decorazioni chiesastiche, e nemmeno l'Italino (parigino da moltissimi anni) Gino Severini, e meno che mai lo scamparo di ieri, Jean Cocteau, che fu un elegantsissimo illustratore dei miti della fantasia, e così anche di quella trascente, o confessionale.

Ma non saranno essi a ridare nuovamente presente nell'arte la passione del Cristo, la sublimità del dogma, la solenne attualità dei riti.

Questo unico Padre Raffaele, benedetto, dall'affascinante cognome Stramondo, - nativo di quella regione eterna che è veramente il più bello del mondo con le sue fiamme latenti e le fumarie che drammatizzano il purissimo cielo siciliano - non tende ad innovare, a riformare, a mutar corso all'andamento dell'arte.

Egli se ne sta pago alla tradizione, intento a rendere nel miglior modo che gli sia consentito il messaggio consacrato da una secolare disciplina nei tipi, nelle scene, negli eventi tramandati dai classici della pittura.

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle generazioni successive gli «exempla» trasmessi dai Padri in una lunga successione di prove artistiche in cui la pietà, la virtù esecutiva, la spirituale aderenza a quelle figurazioni creavano un clima d'incantamento; e la Bibbia «pauperum» poteva diventare il veicolo di una sublimata esaltazione,

Carlo Barbieri (continua in 4 pag.)

Con prontezza di mano e con rigoroso zelo religioso egli riprende quei temi, li riaggiusta alle nuove occasioni, con l'animo limpido e schietto con cui gli amanevano e i miniatori degli «scriptoria» cassinesi segnavano alle

Ricordo di un grazioso locale scomparso**IL TEATRO COMUNALE VERDI**

L'infarto periodo ventennale prima, e le conseguenze belliche poi hanno fatto scomparire dal novero delle opere belle di Cava il nostro, veramente, leggiadro, Teatro Comunale Verdi.

Al posto suo ha trovato (?) sistemazione la Casa Comunale, in maniera assolutamente inadeguata. Ed a convincersene basta dare uno sguardo all'interno della stessa, senza dire che già si pensi ad una sua radicale trasformazione, non disgiunta ad un sostanziale ammodernamento.

Ebbene quest'opera pubblica costituita dai primi anni della seconda metà del secolo scorso viva preoccupazione dei nostri saggi ed onesti amministratori.

Il Teatro Comunale nella epoca borbonica era situato nella Casa Comunale e nel 1838 si pensò di restaurare quello, ma con la considerazione che si esponesse a pericolo l'Archivio Comunale, fra i più ricchi del Principato Città, si pensò meglio di ricostruirlo ex novo, adeguandosi così al soffio di rinnovamento che pervadeva tutta la Penisola.

Si era in periodo di libertà nel 1860 e si dette l'iniziativa all'architetto Lorenzo Gelanze di sottoporre agli amministratori un progetto veramente artistico per la costruzione di un teatro.

Il Consiglio Comunale, dopo ampio dibattito, avviò così anche dei saggi suggerimenti dei navigati imprenditori napoletani — impresari dell'epoca muratiana — approvò il progetto che prevedeva una spesa di L. 46.000. L'opera fu aggiudicata all'impresa Andrea Maddaloni.

Questi era un uomo scalzo e cavilloso ed infatti dopo aver realizzato parte dell'opera domandò, ponendosi contro le pitturazioni del capitolo di appalto, la misura di taglio. Il Consiglio impernato su uomini retti ed onesti, forte del suo diritto, oppose rifiuto a tale richiesta.

Di qui un aspro giudizio primo davanti al Tribunale di Salerno, dove il Maddaloni rimase sconcombente, poi davanti la Corte di Appello di Napoli, in cui, invece, fu vittorioso.

Con la transizione che seguì ai Maddaloni furono aggiudicate a ben L. 67.570 contro le L. 46.000, proposta di appalto.

Per il completamento del Teatro fu affidato nuovo incarico di progettazione all'ing. Pietro Pulli che fece ascendere la spesa a ben L. 74.030,50.

Poiché nel frattempo era subentrata alla regolare Amministrazione, il regio Delegato Stasi, quest'ultimo scontento della spesa preventiva, passò ad affidare il progetto all'ing. Vaccaro, che, a sua volta, preventivò una spesa di L. 66.879,64.

Formatosi l'Amministrazione Standardo, il Consiglio Comunale deliberò non doversene tener conto e del pari si regolò quella successiva del Marchese Attolini.

E fu proprio il Marchese Attolini, amministratore a cui Cava tanto deve, a prendere le redini della pratica con quel senso realistico e conclusivo che tanto lo distinse in tante occasioni ed ad affidare l'incarico all'ing. Fausto Niccolini.

Il Niccolini aveva data ampia dimostrazione della sua particolare capacità in costruzioni teatrali. Infatti erano a lui dovuti il Teatro del Cairo ed il Sannazzaro di Napoli.

Nel progetto del Teatro Comunale di Cava questo va loro professionista seppe riunire i pregi dell'uno e dell'altro.

Il progetto del Niccolini si articolava su due soluzioni: una di costruzione di un piccolo Teatro nell'ambito del palcoscenico, proposta caldeggiata dall'Amministrazione di quel tempo; un'altra di riordinamen-

to delle strutture esistenti strenuamente difese e propugnata in Consiglio Comunale dal Cav. Giuseppe Trameno.

Il Consiglio adottò il secondo progetto nella sessione autunnale del 1874, ma l'attesa per l'appalto ed i lavori non cominciarono che nel 1876 sotto l'Amministrazione del Sindaco Trara Gerino.

L'opera iniziata dall'architetto Ermenegildo Caputo, fu condotta, invece, a termine dalla Ditta D'Agostino di Salerno.

Le spese di questo complesso raggiunsero la somma (ben eccessiva per quell'epoca) di L. 91.941,39. Ci piace trarre dalla relazione elaborata dall'Amministrazione dell'epoca quanto appreso:

« QUI torna opportuno spiegare il concetto che ha avuto l'Amministrazione nel mostrarsi restio di concedere una dotazione al Teatro. Si sa che il Teatro, benché possa essere luogo d'istruzione e anche soprattutto luogo di dilettanza. Come luogo di diletto esso non è accessibile che a quelli i quali sono in condizione finanziaria tale da potersi permettere quello

svago — le classi povere non possono godere gli spettacoli teatrali perché non hanno come pagare l'entrata —».

Ora l'Amministrazione Comunale amministrò il denaro di TUTTI, perché fin dall'ultimo mendicò paga la tassa di dazio di consumo (che è il principale esperto di entrata comunale) ed essa non si crede in diritto di disporre del denaro di TUTTI a beneficio di pochi.

Quelli che vogliono godere degli spettacoli teatrali accrescendo il prezzo dei posti possono provvedere a che con mezzi maggiori si possono avere spettacoli migliori; ma non domandiamo che la Amministrazione Comunale spenda il danaro di tutti per soddisfare il bisogno voluttuoso di pochi ».

L'opera nel suo completamento — e parecchi lettori la ricorderanno ancora, sia pure in periodo di incipiente decadenza strutturale — risultava un complesso grazioso e di pregio artistico.

L'ingresso era su tre arcate (come è tutt'ora quello della Casa Comunale), dopo tre gradini seguiva un megaraviloso peristilio marmoreo, quindi un atrio, sempre in marmo pregiato, eppoi la sala.

Il palcoscenico, anch'esso spazioso, era dotato di attrezzi, sempre lindo ed ospitale, signorile e grazioso!

Questa presentava un megaraviloso colpo d'occhio. L'intonazione cromatica era su fondo rosso scarlatto, a guarnizioni in oro; aveva quattro palchi di proscenio, sei palchi di prima fila, una loggia centrale (per trasformazione di due palchi di prospetto, un ampio e comoda loggiante).

La sala, veramente magnifica e maestosa, aveva intonazione su motivo risorgimentale, non mancava uno stupendo sipario con raffigurazioni mitologiche ed un presario di velluto rosso.

I palchi erano alleghidriti sul davanti da mascheroni ed ai lati da amorini in dondoli; amplia la platea, con cinque porte di uscita, le poltronie erano in velluto rosso su ossatura di ferro, i distinti, in tela anche rossa.

La sala era servita da quattro porte di uscita e due di servizio ai due lati del fondo, ed era servita ancora ad un corridoio esterno.

Ampio il posto dell'Orchestra e secondo le buone regole dell'acustica, in posizione sopposta.

Il palcoscenico, anch'esso spazioso, era dotato di attrezzi, sempre lindo ed ospitale, signorile e grazioso!

Mario di Mauro

CONTINUAZIONI**Ora et labora**

(continua, della 3. pag.)

L'UMORISTA

Nessuno avrebbe mai immaginato che in una gloria e antica Badia, quella di Cava dei Tirreni, ove vivo in fervore di opere e di preghiere i Padri Benedettini, esistesse un umile frate humorista, una specie di piccolo Daumier, che esercita quotidianamente, da anni, il suo arguto spirito di osservazione sugli uomini e sulle cose che lo circondano.

Padre Raffaele Stramondo (nuovo da personaggio predilectissimo, direbbe il mio amico Barbieri) è un uomo dall'aria ingenua, se non addirittura candida, che avremmo potuto incontrare nelle pagine de « I Fiorenti di S. Francesco », o in certe storie sacre di santi amatorie, fervidi nelle preghiere nello stesso tempo propensi all'arguzia e al buonumore.

Me lo trovo davanti, un giorno, nell'austerità dell'antica Badia, timido e candido, tutto intento ad osservarmi con i suoi sguagliosi maliziosi, mentre io passo in rassegna i suoi segni umoristici e le sue caricature, che mi attirano irresistibilmente e che mi paro di un'angeliaca malizia, di un solitario buonumore, di una sottile ironia.

Catanese è Frate Stramondo; e nelle sue vene, indubbiamente, scorre il sangue dei soti presocratici, che avevano innato il senso della arguzia e della penetrazione psicologica.

Io osservo le sue caricature, realizzate quasi tutte con

Piero Girace

Ritorno a S. Francesco

(continua, dalla sec. pag.) Asiasi e da un altro le illustrazioni in rotocalco con tavole a colori fuori testi dei tesori di arte, degli affreschi immortalati segnatamente di Cimabue, Simone Martini e Giotto, del pregevolissimo arazzo fiammingo del XV secolo raffigurante l'Albero Serafico. E questa dell'arazzo una riproduzione per la prima volta eseguita a colori, nella quale

sono consciute le personalità più spiccate dell'Ordine Minoritico che rifulsero, dandogli decoro nella santità, nel penitiero e nella gerarchia ecclesiastica con i Pontefici Nicola IV, Sisto IV e Alessandro V.

Carità di Dio! Ecco il messaggio di Papa Giovanni XXIII, è il suo testamento, è stato l'orifiamma del suo Sacerdozio e del suo Pontificato!

Il Vaticano II enucleava con i lineamenti di un Magistero universale — per il richiamo dell'uomo moderno e l'unione di tutti gli spiriti, anche di quelli che non vivono nella Chiesa Cattolica, i principali fondamenti di questo messaggio. E il Delta Tora a tal proposito poteva ben considerare che « nessuno uomo, nessuno santo più di Francesco valse a dimostrare quaggiù questa verità » e cioè la Carità di Dio che significa carità degli uomini, fra gli uomini, dell'umanità in Lui donde parte e a cui ritorna, in perfetta, costante, operosa continuità di amore. Per questo aveva buon motivo di considerare, nel suo saggio P. Sciamannini, che « non è stato certamente l'afflusso dei ricordi personali e neppure la suggestività mistica del paesaggio assistiamo a con-

truire Papa Giovanni XXIII sulla Tomba di San Francesco, proprio nella ricorrenza annuale della sua festività e alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II, perché » nei momenti più gravi e più solenni della sua storia la Chiesa si è ricordata di rivolgere una particolare implorazione a questo suo Figlio, chi più degli altri si era distinto nella dilatazione del regno di Dio in perfetta comunanza ai bisogni dei lei ».

Carità di Dio, dunque, sul Colle del Paradiso! E il Concilio Vaticano II ancora una volta mentre si svolge la seconda sessione si inglehanda delle speranze, chi ai voti di S. S. Paolo VI associa la sacra memoria di Papa Giovanni XXIII, che andava esclamando, al dire di Mons. Crispoli, nella simile sera assistita di un anno fa: « Padrono, Paradiso!... O pitta santa di Assisi... possa tu offrire alle menti lo spettacolo di una felicità alla tradizione cristiana!... E tu, Italia dialetta, chi uoi sponde venne a fermarsi la barca di Pietro, possa tu custodire, il testamento sacro, che ti impegni in faccia al cielo e alla terra!....

Don Pinazzo

La nota medica

(continua, della 3. pag.) momento immediato. Tale forma di educazione, per essere efficace, dovrebbe essere impartita nelle scuole, nei circoli giovanili e dai genitori.

Riprendendo, ora, il discorso per il nostro Paese è chiaro che non si tratta di sopprimere la Legge Merlino, piuttosto di evitare gli effetti negativi e di intraprendere, una volta per sempre, ad educare sessualmente la nostra giovinezza. Infatti di questo avviso è stato il Simposio tenuto a Milano alla Fondazione Carlo Erba a 24 febbraio 1963 dalla Società Italiana di Medicina e Igiene della Scuola, la quale ha concluso i lavori con l'approvazione dell'ordine del giorno che integra il

preparato nei confronti dei principi più elementari di igiene e di di educazione sessuale, per carenza di una programmata didattica ispirata ai più elevati concetti della condotta morale di vita.

— constatato con rammarico che tale mancanza di cognizioni favorisce la possibilità di insorgenza di perturbazioni fisiche e mentali, capaci spesso di rovare danni ai giovani in quanto tali, con gravi risili per la loro futura vita anche matrimonia.

— aspettando che già a livello del secondo ciclo elementare e della scuola media i programmi comprendono i primi accenni ai problemi della riproduzione della specie;

— ai partecipanti al Simposio — udite le relazioni dei Professori Cantoni, Giarola, Volpicelli, Salvio, Origlia, Busino e degli interventi di altri partecipanti al Simposio,

— preso atto che nell'attuale stato di cose la giovinezza studiosa è assolutamente impegnata

L'ANGOLO DELLO SPORT**Bugna deve guarire i mali della Cavese**

La Cavese ha lasciato indenne anche il terreno del Sa-pri, ma è ancora ben lontana dall'avere risolto i problemi tecnici che l'assillano.

Forse le innovazioni apportate da Bugna, il deprecabile stato di forma del terzino Muscarello, le non buone condizioni fisiche di Bacioterracina, la crisi di guida-tecnica che ancora a-pertiva di essere risolte, sono attenuanti assai valide per la prova scendente — malgrado la divisione in due campionati di squadra del cuore. Fra i pali Abbate è apparso sicuro e tempestivo nelle uscite. Il goal che ha dovuto incassare è scaturito da una furbonda mischia nel'arco della gara, ha dato il pallone — che più hanno rotolato spengendo sul nascente ogni tentativo di offensiva da parte dei locali.

I mali della Cavese? Sono tanti e bisogna cercare di guarirli alla svelta se si vuole raggiungere l'ambizioso traguardo della promozione. Prima di tutto bisognerà riorganizzare il settetto difensivo: Muscarello ancora una volta, malgrado l'impegno profuso durante tutto l'arco della gara, ha dato il pallone — che più hanno rotolato spengendo sul nascente ogni tentativo di offensiva da parte dei locali.

La prima linea, pur senza il valido aiuto dei laterali (uno inghiottito dalla difesa in funzione di « liberatore » per tutt'arco della gara, per il resto pressoché nullo nella ripresa), è apparso il reparto più efficiente, grazie ad un improbo lavoro di spola dei neo-acquisti Casillo e De Masi, anche se la loro intesa per un lavoro sincronizzato ha lasciato notevoli spazi aperti nella zona del centrocampo, offrendo ai locali il vantaggio di puntare a rete con veloci contrappiedi. Casillo e De Masi, infatti, dopo aver dato l'avvio alle azioni nella fascia centrale del campo si sono lasciati trasportare dall'istinto e dall'entusiasmo troppo avanti in linea con le punte avanzate Vittorio, De Piero e Janice pur sapendo di non contare su due laterali efficienti che potessero assicurare una valida resistenza alle sguscianti mezze alvariesche, le quali, trovandosi a giocare in grandi spazi vuoti su rilanci della difesa, proponevano nuovi turni in contropiede alle veloci e sguscianti atti.

Il centrocampista De Piero non è stato all'altezza della situazione. Specie nella prima parte della gara non ha « legato » con i compagni di campo, si è infilato, troppo appena e dall'entusiasmo troppo avanti, in linea con le punte avanzate Vittorio, De Piero e Janice pur sapendo di non contare su due laterali efficienti che potessero assicurare una valida resistenza alle sguscianti mezze alvariesche, le quali, trovandosi a giocare in grandi spazi vuoti su rilanci della difesa, proponevano nuovi turni in contropiede alle veloci e sguscianti atti.

Il centrocampista De Piero non è stato all'altezza della situazione. Specie nella prima parte della gara non ha « legato » con i compagni di campo, si è infilato, troppo appena e dall'entusiasmo troppo avanti, in linea con le punte avanzate Vittorio, De Piero e Janice pur sapendo di non contare su due laterali efficienti che potessero assicurare una valida resistenza alle sguscianti mezze alvariesche, le quali, trovandosi a giocare in grandi spazi vuoti su rilanci della difesa, proponevano nuovi turni in contropiede alle veloci e sguscianti atti.

La posizione che attualmente gli « aquilotti » ricoprono in graduatoria generale non è pregiudicata. Malgrado i famosi tre punti di penalizzazione. Solo tre punti dividono la capolista Angri dalla Cavese, punti che sono recuperabili dato che per calare il bipartito il campionato ha bisogno di recitare ancora ventiquattr'att. Basta che allenatori e giocatori si rimbocchino le maniche e lavorino con coscienza ed abnegazione. Solo in tal modo il traguardo finale non potrà che tingere degli azzurri colori della nostra città. E sarebbe ora.

ni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi amministrativi degli uomini della Monarchia, diventati poi D. C., installati al nostro Comune e, quindi non vi era affatto bisogno di attendere tanto per un'affermazione fantastica e dar vita ad un periodico; puerile. Sono oltre dieci anni che il Direttore di quel l'opposizione è al sistema e periodico, su più quotidiani, ha sempre stigmatizzato i sistemi am

In 4 ore discussi solo 5 argomenti all'O.d.G. dal Consiglio Comunale

Come il Sindaco giustifica i suoi "biglietti" al Direttore del Cimitero

Non accolta la richiesta di un'inchiesta consiliare sul funzionamento degli uffici comunali

Alle ore 19 di ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale della nostra città.

Al gran completo il gruppo di maggioranza D.C. — P.D.U.M.; assente per documentato mal di gola l'assessore senza portafogli Dott. Luigi Durante. Della minoranza assente per documentata colite il consigliere Testardo che recentemente ha lasciato il P.C. per passare, a quanto si afferma, alla D.C.

All'inizio di seduta per l'approvazione del verbale della seduta precedente il consigliere del MSI Cav. Seipione Perdicaro ottiene che sia consacrata a verbale la frase, certamente sgraziata, pronunciata dal Sindaco nella seduta consigliare del 9 luglio u.s. allorquando, in pubblico consiglio, il Primo Cittadino ebbe ad apostrofarlo con la seguente frase « sta zitto tu che hai un cervello di galina e la faccia d'ebete ».

Una volta consacrata a verbale la « storica » frase pare che il Consigliere Perdicaro manterà fede agli impegni assunti con i suoi amici di partito e oggi stesso presenterà querela contro il Sindaco.

Punto terminale finalmente alle discussioni sorte tra Sindaco e Cons. Perdicaro si è passati alla trattazione del lungo ordine del giorno e diciamo subito che dei 71 argomenti segnati, in quattro ore ne sono stati discusi solo cinque e nemmeno completamente. Ma andiamo con ordine.

Il Sindaco dà comunicazione che l'assessore supplente Avv. Filippo D'Ursi in data 9 luglio u.s. presentò le dimissioni dalla carica di assessore. Poiché il Sindaco ha pensato bene di non dar lettura della lettera di dimissioni, per gli immemori ricordiamo che tali dimissioni furono originate da uno ingiustificato sbaglio compiuto dal Sindaco contro il D'Ursi, nella seduta del 9 luglio u.s., nella quale, essendo sorta divergenza tra gli opposti gruppi consiliari circa il « varo » di un articolo del regolamento della ciurma del Mattatoio, regolamento predisposto dallo stesso avv. D'Ursi in collaborazione con altri consiglieri comunali, propose il rinvio della discussione dell'argomento nel tentativo di poter conciliare le opposte divergenze. A tale legittima proposta il Sindaco pensò bene di abbandonare la seduta lasciando l'assemblea senza Presidenza tanto che fu necessario sospendere la seduta stessa ssendo venuto meno il numero legale. All'Avv. D'Ursi se l'affronto subito non rimaneva che rassegnare le dimissioni dalla carica, dimissioni, ha detto il Sindaco, che furono accettate dalla Giunta il successivo giorno 11 luglio u.s. a norma dell'art. 158 della L. 12-2-1911 N. 297.

Su tale comunicazione del Sindaco ha preso la parola l'avv. D'Ursi il quale ha detto :

Parla l'avv. D'Ursi

*Signori Consiglieri,
rendo la parola solo per ringraziare quella maggioranza
el Consiglio che nel novembre 1961, onorandomi col suo
oto, volle eleggermi Assessore supplente di questo Co-
mune.*

*Sono a tutti note le vicende che portarono alle mie
dimissioni che avrei voluto fossero da Voi esaminate ed
accettate.*

*Senonchè, dalla polvere degli Archivi di questo Co-
mune ove sempre impera la legge, fu esumata una norma
ostituita dall'art. 158 della legge 12 febbraio 1911, N.*

297 e fu subito applicato al mio caso in modo che l'Amministrazione Comunale dopo due giorni dalle dimissioni ossia nell'11 luglio u.s. accettò le dimissioni stesse nonostante le palese illegalità formali e sostanziali della delibera adottata, contro la quale, esclusivamente per un doveroso riguardo a Voi reclamai presso il Prefetto ma con esito che tutti conoscete.

Tengo a dichiarare pubblicamente che sia il Partito che il Gruppo Consiliare della D.C. sono stati estranei all'accettazione delle mie dimissioni; mi risulta che tali organi furono informati a fatto compiuto ed hanno però pienamente ratificato l'operato della Amministrazione ragion per cui a me non restava che abbandonare il Gruppo ed acquistare libertà di azione in questo Consesso.

Sono certo che nell'espletamento dell'incarico affidatomi non ho tradito la Vostra fiducia e lo spirito del voto di cui mi onorate.

Non è il caso di attardarmi a segnalare Voi quale sia stato il mio contributo all'Amministrazione di cui facevo parte, contributo costituito innanzitutto dell'intervento in fatti gravi senza l'eliminazione dei quali è vano parlare di sagge Amministrazione. Non esito ad affermare che in questo Comune, nell'Amministrazione e nell'organizzazione dei vari Uffici ad eccezione per la verità dell'Ufficio di Ragoneria vi è tutto da rifare ed occorre cominciare dall'anno 0.

Gli Amministratori del Comune accettando sic et simpliciter le mie dimissioni senza neppure formulare, come per costante prassi, un debole tentativo perché le dimissioni fossero ritirate, hanno apertamente dimostrato di non gradire la mia attività anche se questa — citò un caso per tutti — ha stroncato l'illecita civiltà posta in essere nei servizi cimiteriali per i quali il Comune ha perso somme notevoli ed il popolo di Cava depauperato di somme che mai avrebbe dovuto versare.

Come vi dicevo ora sono fuori del Gruppo D.C. ed ho riacquistato la mia assoluta indipendenza.

Ho lasciato il Gruppo senza rimpianto alcuno dolente solo che amici come Avigliano, Casaburi, De Filippis, Carlo ed Amelio Lambiase, Daniele Caiazza hanno avallato col loro voto il mio allontanamento. Essi, come gli altri, in sede di riunione di Cruppo, alle mie precise accuse contro l'Amministrazione non ebbero il coraggio di pronunciarsi neppure una parola dendo, purtroppo, la prova di essere anch'essi — vecchi democristiani di pratica fede ed onestà — divenuti soltanto dei numeri.

Ho lasciato il Gruppo, ripeto, senza rimpianto alcuno, pago dell'attività svolta e più di tutto orgoglioso di non aver gettato alle ortiche la mia coscienza.

Al termine dell'intervento dell'avv. D'Ursi hanno preso la parola i consiglieri Prof. Riccardo Romano, Avv. Gennaro Panza, Dott. Mario Esposito, Avv. Giovanni Palagi, sig. Alfonso Rispoli, Avv. Domenico Apicella e Avv. Giuseppe Della Monica tutti del gruppo di minoranza i quali dando atto all'avv. D'Ursi dell'opera da lui svolta per l'indispensabile moralizzazione della vita amministrativa a Cava hanno energicamente stigmatizzato l'operato dell'Amministrazione Comunale e del gruppo di maggioranza che ammettendo le dimissioni a norma della predetta disposizione di legge dai più ritenuta ormai superata, hanno dimostrato apertamente di aver voluto sottrarre all'esame del Consiglio le dimissioni in parola dando prova dell'assia che essi hanno avuto nel disfarsi dall'incomoda presenza in Giunta dell'avv. D'Ursi che ha certamente por-

tato lo scempio nell'olimpica pace dell'amministrazione comunale di Cava. Perfino il missino Cav. Perdicaro ha tacito di antidemocraticità l'operato del Sindaco e della Giunta.

Del gruppo di maggioranza ha preso la parola il Capo Gruppo Prof. Daniele Caiazza il quale, molto inopportunamente, ha voluto far presente che il dissidio sorto tra il Sindaco e l'ass. D'Ursi era ormai insanabile perché oltre che per motivi amministrativi affondava le sue radici in fatti personali cosa quest'ultima assolutamente infondata come è stato dichiarato sia dal Sindaco che dall'Avv. D'Ursi i quali hanno tenuto a far presente che nulla di personale vi è in tutto quanto è successo bensì soltanto un diverso punto di vista in ordine al sistema amministrativo vigente al Comune della nostra città.

Notevole e sorprendente l'intervento del giovanissimo consigliere DC. Dott. Giambattista Guida (per il quale già sono in vista rappresaglie ventilate in aula) il quale, a parte le considerazioni sulle persone che possono certamente rispecchiare un superficiale suo punto di vista, comunque, anche in questo caso accettabile e rispettabile, ha posto il dito, con vigore ed energia, sull'attuale campagna amministrativa instaurata tutt'ora nel nostro comune. Troppo lungo è stato l'intervento del Dott. Guida per poterlo riportare oggi ma per le cose sennate dette il documento merita di essere conosciuto e noi ci riserviamo di pubblicarlo nel prossimo numero.

L'intervento del Sindaco

Al termine dei vari interventi ha preso la parola il Sindaco il quale chiarito, come detto innanzi, la natura amministrativa dei contrasti sorti con l'avv. D'Ursi, ha falsamente affermato che le dimissioni furono accettate dalla Giunta per sollecitazione dello stesso dimissionario il quale ha però immediatamente smentito l'assunto del Sindaco richiedendo la lettura della deliberazione di Giunta dalla quale risulta invece che l'avv. D'Ursi, confermando in quel consesso, le proprie dimissioni prego il Sindaco e gli assessori di voler subito convocare il Consiglio per la discussione e l'accettazione delle dimissioni, cosa che Sindaco e Giunta non fecero avvalendosi della citata norma di legge.

Il Sindaco inoltre contestato l'assunto dello avv. D'Ursi circa il caos che regnerebbe negli uffici comunali assumendo che tutto funziona a perfezione ma quando dallo stesso avv. D'Ursi gli è stata proposta la nomina di una commissione consiliare non ha creduto di metterla a votazione dichiarando che egli vorrebbe che l'inchiesta fosse affidata ad un funzionario di Prefettura, ma neppure tale iniziativa è stata presa e le cose, more solito, son cadute nel dimenticatoio dalle quali, vogliamo sperare vorrà riesumerle S.E. il Prefetto di Salerno al quale, ci risulta, già è stata avanzata formale istanza di volere, in esercizio dei suoi diritti, inviare sul posto un suo funzionario ispettore.

Degli altri consiglieri della maggioranza si è avuto il silenzio più assoluto; è stato notato solo qualche contorcimento allorchè l'opposizione apertamente rivelava le punzenti e non smentite verità mentre vivi e vitali si son dimostrati tutti allorché, seguendo l'ordine di siederla, si è votato per il nuovo assessore supplente nella persona dell'industriale Cav. Giovanni Lamberti, persona rispettabile

Consiglio Comunale

le cittadino probò che certamente porterà nell'amministrazione comunale il contributo della sua esperienza ed al quale va anche la nostra personale considerazione.

Prima della votazione l'avv. D'Ursi poiché aveva saputo che la minoranza avrebbe insistito sul suo nome ha pregato tutti di voler desistere dall'iniziativa perché egli « non intende mai più far parte di un'amministrazione presieduta dall'attuale Sindaco Abbio » ed ha annunciato che egli avrebbe votata scheda bianca.

Per la cronaca riportiamo che l'esito della votazione è stato di 21 voti per il cav. Lamberti e 13 per l'avv. D'Ursi tra schede bianche e un astenuto. È stato, quindi, eletto assessore supplente il Cav. Giovanni Lamberti.

Esaurito, finalmente, il 2, e 3, argomento segnato all'ordine del giorno per la discussione del N. 4 e 5 il Sindaco ha candidatamente dichiarato che la maggioranza avrebbe trattati gli argomenti in seduta « segreta » e pretendeva di passare subito a votazione tale proposta. Non l'avesse mai fatto, è successo il finimondo; ma valanga di interventi e di opposizioni da parte di tutti i gruppi, meno naturalmente il DC-PDUM hanno fatto rientrare l'inopportuna ed ingenua proposta sì che il Sindaco è stato costretto leggere in buona parte il contenuto del « verbale di consegna » dei documenti già in possesso del dimissionario Avv. D'Ursi.

Tale verbale contiene fra l'altro — tanto per fermarci ai fatti discorsi in consiglio — quattro verbali di contravvenzione a carico del sig. Bisogno Pietro con l'annotazione di « sospesi per ordine del Sindaco »; un rapporto dello avv. D'Ursi al Sindaco dal quale risulta che, a seguito di ispezione a due cantieri scuola era stato constatato che due operai mentre risultavano presenti al Cantiere Scuola, cui erano stati destinati non andavano, come gli altri operai al lavoro perchè a « disposizione del collocatore

Comunale ». A tal proposito è stato chiarito che il « fattore » è perfettamente legittimo ed è stato dichiarato che il competente Ufficio del Lavoro è perfettamente a conoscenza della cosa ed anzi, perché solo competente alla disciplina dei cantieri scuola, ha autorizzato il Collocatore a trattenere presso di sé i due operai in parola. Noi, pur rimanendo stupefatti del perché, se la cosa è legittima, deve essere regolata con certi sistemi gradiremo conoscere il parere del Direttore dell'Ufficio del Lavoro di Salerno.

Continuando la lettura del verbale in parola il Sindaco, soffermandosi sull'inchiesta per i servizi cimiteriali per i quali è stata sporta denuncia dal Direttore all'Autorità Giudiziaria ha letto due suoi biglietti inviati a suo tempo al Direttore del Cimitero con i quali si esoneravano due cittadini dal pagamento dei diritti competenti al Comune per inumazioni di salme. Dei detti biglietti — ha detto il Sindaco — uno riguarda un dipendente comunale il quale per prassi non doveva pagare mentre l'altro riguarda un professionista e precisamente un ingegnere al quale ero obbligato per aver redatto un progetto nell'interesse di mio padre ed io, in occasione della morte di una sua figliuola avevo pensato di disobbligarmi esonerandolo dal pagamento dei diritti di inumazione competenti al Comune ripromettendomi di shorsarli di mio, cosa che in effetti non feci per merita dimenticanza ma che ho subito fatto allorché l'avv. D'Ursi ha scoperto tra le carte del cimitero il biglietto in parola ». Il Sindaco ha dichiarato inoltre che i due biglietti in parola sono stati trasmessi all'Autorità Giudiziaria insieme alla denuncia a carico del Direttore del Cimitero ed ha promesso che alla prossima seduta consiliare porterà analoghi biglietti in possesso dello stesso Direttore e scritto da vari altri consiglieri comunali ed altri di « semplice raccomandazione » scritti dallo stesso Sindaco.

Al termine di tali sconcertanti dichiarazioni la stanchezza aveva ormai invasa l'aula consiliare si che la seduta è stata rinviata a questa sera alle ore 18.30.

IL CRONISTA

Fin qui la cronaca della seduta consiliare di ieri scritta con la massima aderenza alla realtà.

Commenti non ne dovrei fare perchè, come leggesi, buona parte della seduta è stata dedicata, forse o senza forse, inutilmente, alle mie dimissioni da assessore supplente.

Ma tradirei il mio dovere verso i lettori se non riportassi l'eco dell'opinione pubblica fortemente scossa per quanto ho visto ed udito nella sala consiliare di Comune ieri sera.

Qualcuno dei più anziani andava ai tempi beati ormai — dicono — superiori allorquando se un amministratore fosse stato solo sforzato di sospetto di fatti veramente trascurabili, quell'amministratore non sarebbe restato al suo posto neppure un minuto.

Oggi, purtroppo, si assiste che si dà lettura, si fa incideire sul nastro magnetico, si riporta a verbale il contenuto di documenti che sono la prova schiaccante dell'interferenza di privati interessi nella pubblica amministrazione e allorché l'autore di quei biglietti ha dato finalmente la sua « giustifica » si od la voce soddisfatta del capo gruppo D.C. che « un altro pallone è stato sfonfiato ».

Ma prof. Caiazza lei che dice? Se non conoscessi la sua dirittura e la sua forma mentis confacente alla mia io proprio sarei tentato a non salutarla più. Ma ha lei, Prof. Caiazza, afferato il senso di quelle epistole e la loro gravità dal punto di vista amministrativo? Lei sa come me che il pubblico danaro è sacro ed a nessuno deve essere consentito di farne « cadeau » per disobbligarsi di... proprio ricevuti.

Stia pur certo Prof. Caiazza che se lei, avendo ricevuto da un tecnico una cortesia ed, in cambio di questa, avesse scritto ad un suo professore di « approvare » il figlio di quel tecnico o al suo segretario di non fargli pagare i diritti scolastici, stia pur certo Prof. Caiazza, lei oggi non farebbe certamente il Preside del Liceo di Sala Consilina ma starebbe certamente a godersi il bel sole della sua Sarno!

Il Vescovo di Cava, Mons. Vozzi, partirà lunedì, 8 c. m., per partecipare al Concilio Ecumenico.

Domani, domenica alle ore 18 nella nostra Cattedrale avrà luogo una solenne cerimonia propria, trice per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

La cerimonia è indetta in occasione della partenza per Roma ove parteciperà ai lavori del Concilio.

Per lo storico evento abbiamo formulato ad un Sacerdote le seguenti domande:

CHE COSA S'INTENDE PER CONCILIO ECU-MENICO?

IL CONCILIO DELLA UNIONE?

Lavorando a purificare e rinnovare in meglio la vita della Chiesa e dando una dimostrazione di esemplare unità, il Concilio, indirettamente, contribuirà a ravvicinare le Chiese separate, ma non affronterà l'immenso terreno dell'Unione. Dà comunque l'avvio ad una lunga preparazione e ad una attenzione rinnovata d'interesse verso i fratelli separati.

POSSIAMO CONTRIBUIRE A LBUON ANDAMENTO DEL CONCILIO?

Certamente; anzi vi siamo espresamente invitati dal Papa, che ci chiede di pregare per il Concilio, di vivere una vita più fervente e coerentemente cristiana, di seguirlo con filiale docilità.

SIONE I TEMI INTORNO AI QUALI LAVORARELLA IL PROSSIMO CONCILIO?

Certamente, i temi saranno i seguenti: Questioni teologiche...

I Vescovi e le Diocesi; Disciplina del Clero e del Popolo cristiano; Ordini religiosi; I Sacramenti e la Santa Liturgia; I Seminari; Le Chiese Cattoliche Orientali; Le Missioni; L'apostolato dei Laici.

SULLO STORICO EVENTO PUBBLICHEMO UN SERVIZIO NEL PROSSIMO NUMERO.

COME VA SEGUITO IL CONCILIO?

Non trattandosi di un avvenimento mondano, ma di un'opera profonda di restaurazione e di rinnovamento, interessa da vicino, direttamente, tutti i battezzati e va seguito con rispetto, con attenzione e con fervore.

POSSIAMO CONTRIBUIRE A LBUON ANDAMENTO DEL CONCILIO?

Certamente; anzi vi siamo espresamente invitati dal Papa, che ci chiede di pregare per il Concilio,

di vivere una vita più fervente e coerentemente cristiana, di seguirlo con filiale docilità.

Soc. Antonio Filosofi

Ricordo de « Il Pungolo napoletano »

Buon Lavoro!

« Il Pungolo » trova resa testimonianza in me suo modesto collaboratore, in quello secolo dell'800, quando cioè ben altro era il compito del giornalismo che seguiva gli uomini nelle durenti battaglie sociali, per l'evoluzione del popolo che, sebbene depresso, dava la propria attività per lo sviluppo dello artigianato, dei mestieri dei servizi di carattere generale e delle professioni.

Ricordo i tempi in cui alla Stampa si attribuiva il « quarto potere » che poneva il giornalista di fronte a tutta la sua grande responsabilità conscio della complessità e gravità dei compiti che intendevano.

Quando dalle rotative « IL PUNGOLO » passava al pubblico per la vendita era tutto un accorciato per l'acquisto del « foglio », dal quale, ognuno,

si attendeva un articolo editoriale di grande effetto, con firma di grande importanza, oppure un « pezzo forte » per questa o quella quistione di ordine morale, sociale, amministrativa e politica.

Il fatto di eronaca, quando era di colore sottile, faceva ruotare addirittura a ruba il giornale e noi della Redazione raglievavamo le più ambite soddisfazioni.

Ecco perché con viva nostalgia ho appreso e plaudito all'iniziativa dell'amico avv. Filippo D'Ursi di far risorgere a Cava e IL PUNGOLO » e con soddisfazione ho rilevato, nel leggere il primo articolo di fondo, come l'iniziativa di rialzacci proprio a quel giornale nel quale collaborai e che tanto successo ebbe nel Mezzogiorno

no d'Italia. Quel « Pungolo », allora, parlò anche di Cava dei Tirreni allora fiorente per industrie, agricoltura, turismo senza inutili impastature, meta ricercata di forestieri che nei due alberghi il « Londra » del Cav. Andrea Vozzi e il Vittoria del sig. Apicella trovavano la più viva e cordiale accoglienza.

Per l'ardimento di un giovane professionista « Il Pungolo » rivede la Juve a Cava dei Tirreni e l'iniziativa non può non essere elogiata, perchè esso certamente sarà lo stimolo efficace perchè la bella Cava dei Tirreni alla quale anch'io sono tanto legato da vecchi vineoli riconquisti l'antica gloria in tutti i campi della sua attività.

Il compito che si è assunto l'amico D'Ursi non

è facile ma io son certo che il suo slancio avrà l'incondizionato appoggio di tutti gli uomini onesti del suo paese di quegli uomini che, come lui, trascendendo i propri interessi personali, pongono al servizio della collettività con assoluto disinteresse la propria appassionata opera costruttiva.

Matteo De Stefano

Dal prossimo numero indiremo un

Referendum

fra i cittadini sulla opportunità o meno di tagliare i platani del viale Ferrovia.

da

Gennaro Pisapia

via Atenofili

Cava dei Tirreni

Mozzarella fresca del giorno, i migliori formaggi e la migliore salumeria.

Al Bar Lucia
CAVA DEI TIRREN

la migliore miscela
di CAFFÈ

Tutti i lavori in
FALEGNAMERIA e TIPOGRAFIA
potrete avere con sollecitudine presso
le Scuole

OPERA RAGAZZI di S. FILIPPO
di CAVA DEI TIRREN

Avrete ottimo trattamento e com-
pirete un'opera buona!

NON SARA' DUNQUE

digitalizzazione di Paolo di Mauro